Anno VI. TORINO, Domenica 7 APRILE 1872 Num. 97.

GAZZETTA PIEMONTESE

... [illegible] non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 APRILE 1872.

ITALIA

La moralità dei partiti.

Dopo l'ultima deliberazione del Parlamento, che decise della sorte dei provvedimenti finanziari e della esistenza medesima del Ministero, è un commento continuo e stucchevole che si fa del voto della maggioranza, un battagliare che fa veramente afa. Speriamo che tutta questa polemica cesserà colle vacanze, quando verrà in discussione qualche importante proposta, un po' più interessante di tutte quelle sconvenienti quistioni, che vorremmo credere trovar solo grazia nelle colonne della stampa periodica in mancanza di meglio.

I vinti cercano naturalmente di consolarsi facendo di provare a se stessi che se hanno riportato una sconfitta materiale, hanno riportato una vittoria morale. Questa volta non possono dire che abbiano perduto per l'assenza dei loro amici dal campo di battaglia, per la ressa fatta dal Governo a' suoi fautori, perchè si raccolse sotto la bandiera forse il maggior numero dei militi che siasi mai visto, ma s'ingegnano di provare che la vittoria dei loro avversari non è che un equivoco, una specie di vittoria fittizia, una vittoria, come sempre si dice in simili congiunture, alla Pirro, una di quelle che precedono la caduta. Crediamo che farebbero assai meglio a provare che avessero ragione di vincere, ma che non siansi ammesse le loro buone ragioni e che si ingegnassero di farle valere meglio in avvenire. E la ragione sta sì sovente dalla parte della minoranza che veramente non sarebbe d'uopo di lambiccarsi il cervello per ricercare altronde dei motivi di conforto.

Preferiscono invece di analizzare le forze dei vincitori e si brigano di provare ch'esse sono molto scarse in sostanza. Così nel novero dei voti favorevoli cominciano a togliere quelli dei ministri stessi e dei loro segretarii generali, perchè, dicono, essi hanno reso il partito in causa propria, e i loro voti non hanno quindi forza morale. Questa è curiosa davvero! Un ministro quando va all'urna non è più che un rappresentante di una parte della nazione e l'essere investito del potere esecutivo non gli toglie punto tale facoltà, anzi la fa spiccare maggiormente. Prendiamo a cagion d'esempio il presidente del Consiglio. Se un collegio elettorale lo mandò al Parlamento non si può negare che la maggioranza di esso appartenga al partito ministeriale. Altri Comizii potranno più facilmente ingannarsi sui propositi dei loro candidati, non veramente quelli che mandano alla Camera un ministro. Avete quindi diritto di credere che quegli elettori abbiano fatto una cattiva scelta, non negare che abbiano fatto quella che volevano fare e che il suffragio del loro eletto valga quanto quello di qualunque altro deputato.

Poi sofisticano sulle intenzioni di quelli che diedero un voto favorevole al Governo, dicono che vollero sostenerlo non perchè vada loro a sangue, ma per timore di peggio, per tirare il Governo dalla parte loro, per approvarne la condotta finanziaria, non la politica, o la politica e non la finanziaria. Ma quali che siano le intenzioni dei propugnatori del Governo, non si può negare la conclusione che essi preferiscono ancora esso al potere che altri. Indefinite sono le screziature dei partiti, non si trovano per avventura due uomini che la pensino ad un modo, ma tutte queste forze devono in fin dei conti produrre una risultante, qual è quella che si manifesta nello scrutinio. Forsechè la risultante delle forze dell'opposizione non deriva da deputati lontanissimi fra loro, che trovansi per avventura solo riuniti perchè hanno ad oppugnare un avversario comune?

Tuttavia non è a maravigliare se ogni partito cerchi non solo di provare che abbia ragione, ma che sia sostenuto dalla nazione, che solo un'illusione, un deplorabile errore momentaneo, una tattica parlamentare, se vuolsi, gli abbia impedito di avere il sopravvento. Ciò che stomaca veramente, e qua non parliamo a nome della destra o della sinistra, del Governo o dell'opposizione, ma della nazione medesima, della moralità dei partiti politici, sono quelle continue indagini sulle promesse che siansi fatte di portafogli per soddisfare le voglie di qualche frazione di partito, sulle modificazioni del Gabinetto, non in seguito a qualche voto del Parlamento, ma di segreti patti stipulati dietro le quinte, sugli screzii dei ministri fra loro, alcuno dei quali si suppone voglioso di mutazioni per l'anzidetto poco plausibile motivo, altri contrario.

Ora l'opinione che invalesse nella nazione di consimili transazioni, di tali patteggiamenti basterebbe a screditare le istituzioni politiche. Non ammettiamo ritiro di alcun rettore tranne in seguito a spontanea volontà od a un biasimo inflitto apertamente dal Parlamento. Non hassi a badare donde vengano i consiglieri della Corona, ma alle proposte che fanno, al modo con cui le sostengono, al loro valore nell'esecuzione delle leggi, altrimenti i partiti non saranno informati da una comunanza di principii, ma composti di mere consorterie. In questo caso evidentemente i rappresentanti della nazione tradirebbero il mandato loro affidato, si mostrerebbero indegni della fiducia dei loro elettori, i quali intendono solo al trionfo delle loro idee, al soddisfacimento dei loro bisogni.

È cosa dolorosa che i partiti vinti non sappiano ordinariamente acconciarsi alla sconfitta o si mostrino generalmente vaghi di screditare gli avversari, quantunque in sostanza venga a screditarsi per fatto loro la nazione medesima e perdano il loro prestigio le istituzioni dello Stato. I vinti d'oggi possono essere vincitori domani, basta talvolta un fatto apparentemente non molto importante per mutare le sorti dei partiti, specialmente quando grande non è la differenza delle loro forze: ma non è a temere che raccolgano essi poscia amari frutti di ciò che avranno seminato? che eguali armi non saranno rivolte contro loro dai nuovi sconfitti? che restando materialmente vincitori non vengano a loro volta appuntati di essersi serviti di mezzi sleali per ottenere il successo? Non si occupa fortunatamente il potere in Italia con atti pretoriani, come nei tempi del degenere impero romano, ma non meno biasimevole sarebbe il renderlo oggetto di espresse o tacite contrattazioni e vuolsi, finchè il caso non è avverato, bandirsene pure il sospetto, e se fosse, non parlarne leggermente, ma colpirlo con tutta la severità che meriterebbe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione e nell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 6 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Gila, addetto alla ferrovia, residente a Candiolo, con Marianna Zaufa, residente a Torino.

Giorgio Faletto, operaio alla ferrovia, res. a Torino, con Margherita Dellosta, sarta, res. a Torino.

Antonio Suppo, negoziante, res. a Torino, con Margherita Brodà, contadina, residente a Viù.

Maurizio Aghetta, falegname, res. a Marsiglia, con Anna Raviol, res. a Torino.

Tommaso Ponsetto, agente rurale, resid. a Orio Canavese, con Maria Cucatto, cuoca, residente ad Orio Canavese.

Andrea Borghesio, carradore, res. a Torino, con Vittoria Actis, sarta, res. a Chivasso.

Teodoro Millo, sotto-commissario di guerra, res. a Torino, con Fausta Bravo, residente a Torino.

Filiberto Bovio, comm. alle ferrovie, res. a Torino, con Adelaide Vercellana vedova Vasari, res. a Torino.

Vincenzo Vana, impiegato municipale, res. a Torino, con Clotilde Cinzano, res. a Torino.

Gioanni Bisio, commerciante, res. a Torino, con Alessandra Pic, maestra, res. a Torino.

Vincenzo Beccaria, cameriere, res. a Torino, con Catterina Pejrone vedova Rio, cameriera, res. a Torino.

Federico Dumontel, banchiere, res. a Torino, con Amalia Dauna, res. a Torino.

Giacomo Stampanone, panattiere, res. a Torino, con Catterina Gianotti, cuoca, resid. a Torino.

Zeffirino Perga, contadino, res. a Torino, con Marianna Palia, contadina, res. a Feletto.

Luigi Coraara, commesso negoz., res. a Torino, con Maria Giuliani, res. a Canelli.

Gioanni Bruera, neg., res. a Torino, con Maria Veirano, cuoca, res. a Torino.

Francesco Debernardi, causidico, resid. a Torino, con Maria Castellani, res. a Torino.

Pietro Baricco, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Domenica Villata ved. Rossi, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Re, tipografo, res. a Torino, con Maria Marengo, res. a Torino.

Carlo Castoldi, calzolaio, res. a Torino, con Catterina Chiaventone, cucitrice, resid. a Torino.

Giov. Riva, falegname, residente a Torino, con Rosa Cacherano, cuoca, resid. a Torino.

Giuseppe Molla, fabbricante di piano-forti, resid. a Torino, con Climene Mondo, res. a Torino.

Giov. Arduino, carrettiere, resid. a Torino, con Lucia Bosco, cuoca, resid. a Torino.

Bartolomeo Craveia, calzolaio, resid. a Torino, con Angela Boccardi, lavandaia, res. a Torino.

Bartolomeo Racca, palafreniere, res. a Torino, con Clara Monge, cucitrice, res. a Torino.

Teodoro Valente, farmacista, res. ad Asti, con Carolina Fiore, res. a Torino.

Giuseppe Gagliardino, cameriere, res. a Casale, con Gioanna Baratelli, cameriera, res. a Torino.

Pietro Botto, cuoco, res. a Torino, con Rosa Borgiallo, res. a Torino.

Domenico Priano, carrettiere, res. a Torino, con Maria Franco, sarta, res. a Torino.

Pietro Lobietti, fabbr. piano-forti, res. a Torino, con Teresa Lana ved. Biondi, sarta, res. a Torino.

Angelo Debernardi, dottore medico chirurgo, res. a Centallo, con Lelia Arnò, res. a Torino.

Giuseppe Busso, guardia forestale, res. a Stupinigi, con Petronilla Fresia ved. Vergnano, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Batt. Bertolotti, liquorista, res. a Torino, con Virginia Lattore, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Cornetto, cameriere, resid. a Torino, con Anna Marchisio, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Gajetti, pittore, res. a Torino, con Palma Pocchettino, res. a Torino.

Melchiorre Casella, contadino, res. a Pino Torinese, con Teresa Corio, salsamentaria, resid. a Torino.

Cav. Giacinto Scrivano, ingegnere, resid. a Torino, con Virginia Vicino, resid. a Torino.

Francesco Ostorero-Picco, contadino, res. a Giaveno, con Maddalena Pacchiodo, fantesca, res. a Torino.

Benedetto Boetto, conciatore, resid. a Torino, con Giovanna Stabio, contadina, res. a Ciriè.

Felice Serfilante, carradore in legno, res. a Torino, con Giuseppa Ajme, cameriera, res. a Torino.

Pietro Giachino, operaio in asfalto, res. a Torino, con Giuseppa Romano, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Rimini, commesso banchiere, resid. a Torino, con Amalia Mecca, res. a Torino.

Luigi Azeglio, contadino, res. a Settimo Torinese, con Luigia Varetto ved. Montù, lavandaia, res. a Torino.

Luigi Vajra, sarto, res. a Torino, con Maddalena Ceva, sarta, res. a Torino.

Michele Cappello, calzolaio, res. a Torino, con Clotilde Giletta, res. a Torino.

Giacomo Gagliardi, negoziante di olio, residente a Torino, con Maria Arietti, resid. a Torino.

Pietro Latini, cameriere, res. a Torino, con Catterina Fornaca vedova Delfino, res. a Torino.

Giovanni Bainotti, falegname, resid. a Torino, con Radegonda Centauro, cuoca, resid. a Torino.

Museo industriale italiano. — Lunedì, alle ore 4 pom., il prof. Alfonso Cossa riprendendo il suo corso libero di chimica agraria seguiterà a parlare dello zucchero di barbabietole.

Società promotrice delle belle arti. — Si crede opportuno rinnovare l'avviso che il tempo utile per la presentazione delle opere destinate alla prossima esposizione decorrerà dalli 15 alli 20 corrente mese, coll'avvertenza che dopo le 5 pom. di detto giorno 20 non sarà più accettata opera alcuna, *non escluso il caso di forza maggiore.*

Per le opere però che giungono dalle nostre provincie o dall'estero basterà che dai registri ferroviarii e doganali apparisca essere giunte in Torino nel giorno suindicato.

L'esposizione avrà principio **sabato 27 aprile**, e starà quotidianamente aperta *dalle ore dieci del mattino alle cinque pom.*

L'entrata è stabilita mediante pagamento di centesimi **venti** in ogni giorno indistintamente.

Ai soci dimoranti in Torino sarà recato a domicilio il rispettivo biglietto d'entrata. Chi non lo avesse ricevuto per il giorno 27, vorrà avere la compiacenza di farne far richiesta alla segreteria della Società ove saranno pure preparati i biglietti per i soci domiciliati altrove.

Per la Direzione
Avv. L. Rocca, *direttore segr.*

La Società Educazione popolare ha inviato a tutti i capi-fabbrica (socii e non socii) una scheda da riempirsi coi nomi degli operai che essi credono più degni di elogio, e meritevoli di premio per esemplare condotta.

Se alcuno di essi non l'avesse ricevuta, è pregato di mandarla a ritirare all'ufficio della Società medesima (Palazzo Carignano), che trovasi aperto ogni giorno dalle 12 alle 2, e dalle 5 alle 6.

S'invitano quindi tutti i capi-fabbrica a restituire a quest'ufficio la scheda stessa riempita, non più tardi del 30 corrente aprile.

Pel Consiglio di Direzione
Il Vice-Presidente G. B. Nicolini.

Ospizio marino piemontese. — La Società è convocata in assemblea generale per la sera di giovedì 11 corrente alle ore 8, nella sala pian terreno del palazzo Carignano.

Tutti i soci effettivi, annui, biennali e perpetui sono invitati ad intervenire, trattandosi di deliberazioni di vitale interesse per l'avvenire di questa filantropica istituzione.

I Municipii, i Corpi morali, le Associazioni che hanno concorso all'impianto ed allo sviluppo della Società, possono delegare rappresentanti all'Assemblea generale.

Pagamento dei *coupons*. — Ci giungono le solite lagnanze sul modo con cui si pagano gl'interessi del prestito nazionale, 1° trimestre 1872, al nostro uffici del Debito pubblico: due soli sportelli sia per le cartelle al portatore che per le nominative, e quella benedetta coda che non finisce mai, cosicchè per riscuotere il suo avere un povero diavolo bisogna che tralasci i proprii affari.

Teatri. — I Torinesi ieri sera erano chiamati al Rossini da una novità musicale, alla prima rappresentazione dell'*Ombra*, nuova opera in tre atti del maestro Fed. de Flotow, con libretto di Saint-Georges; e vi accorsero più che numerosi.

Quest'opera, se ben ricordano i nostri lettori, si doveva già dare due anni or sono al Carignano: ma siccome allo scoppiare della guerra franco-tedesca la partitura si trovava a Parigi, così si dovette smettere dall'idea di farla conoscere in Italia e si rimandò la rappresentazione a tempi migliori.

La fama acquistatasi nel campo dell'arte dal maestro tedesco colla *Marta*, è oramai nota a tutti; ora egli con questo altro suo lavoro ha fatto risaltare maggiormente il suo ingegno, aggiungendo al serto del plauso novelle fronde.

L'*Ombra* fu scritta nella fine del 1869 e compita nei primordi del 1870; e nel 7 luglio successivo rappresentata per la prima volta a Parigi, ove ebbe nell'idioma gallico un bellissimo successo.

Fece in seguito il giro di diversi teatri di Londra e Olanda sempre con buona fortuna, ma l'anno scorso a Trieste ebbe sorte avversa, perchè non fu lasciata finire, alcuni dicono perchè non piacque effettivamente, altri invece per rancori contro l'impresa del teatro in cui venne rappresentata.

Tradotta poscia in italiano dal sig. Achille de Lauzières (Dio che versacci!) ottenne incontro felicissimo a Genova, dove venne riprodotta lo scorso autunno. Torino sarebbe la seconda città italiana che ha avuto l'onore di sentire lo spartito flotoviano.

Dunque, giacchè anche a noi fu permesso di gustare l'*Ombra* per tante circostanze ritenuta *impalpabile*, stimiamo equo di spendervi sopra due parole, tanto per notare le impressioni provate e fare cenno dell'esecuzione.

Prima di tutto diciamo che il successo è stato brillantissimo, mercè i distinti meriti e

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Amore — Infedeltà coniugale — Mandato — Assassinio.

(Seguito, vedi num. 96)

Molto si parlava in Susa della scappata della moglie del Martinelli col capitano De Genova. La donna perciò non poteva più vedersi in quella città, specialmente quando fu liberata dal carcere, entro cui l'aveva fatta rinchiudere lo stesso suo marito. E quindi per sottrarsi agli sguardi curiosi ed indiscreti divisò di portarsi a Leffe (provincia di Bergamo) e chiedere ospitalità ai parenti del marito oltraggiato.

Dapprima il Martinelli si opponeva a che la moglie partisse; in seguito però non solo vi acconsentì, ma scelse egli stesso la persona che accompagnar la dovesse, e questa persona fu appunto il Calvi ora propalatore.

Costui asserisce che la sua scelta per accompagnare quella donna, non fu fatta a caso dal Martinelli, ma a bello studio onde accaparrarselo e rendersela viemmeglio affezionato, allo scopo poi di indurlo a prestarsi nel compiere l'atroce vendetta, che concepito aveva contro il capitano. Nell'affidargli la moglie, il Martinelli gli aveva accordate le più ampie licenze.

Il Calvi e la sciagurata donna partirono la sera del 23 dicembre da Susa. Nella notte dormirono in Torino; all'indomani proseguendo il viaggio pernottarono in Bergamo.

La sera del 25 il Calvi fu di ritorno a Susa. Il Martinelli subito gli chiese se a Torino ed a Bergamo egli e sua moglie avevano alloggiato in una sola camera, ovvero in due. Egli *rispose*, contro verità, in due, ed allora il Martinelli prese quasi a beffeggiarlo perchè non aveva saputo approfittarsi della propizia occasione, soggiungendo che nulla gli sarebbe importato se avessero alloggiato entrambi in una sola camera, perchè tra esso Martinelli e Calvi tutto doveva essere lecito.

Mostruosa accondiscendenza e stranezza incomparabile! (dice la Camera di Consiglio) chè mentre da un canto il Martinelli cercava di vendicare il proprio onore contro il capitano De-Genova, dall'altro faceva gitto d'ogni sentimento di onore per raggiungere la sua vendetta.

Nella relazione del dibattimento riferiremo poi a questo riguardo la deposizione del teste Galentini. Intanto per proseguire le rivelazioni del Calvi diciamo che prima della partenza per Leffe il Martinelli non gli aveva detto nulla intorno alla progettata uccisione del capitano. Gliene tenne parola al ritorno.

Cominciò la sera del Natale a dirgli qualche cosa. In seguito gli si mise intorno a corpo perduto per indurlo a' suoi fini: esordì con dirgli che si maravigliava com'egli, amico suo, non avesse subito cercato di vendicare il suo onore e quello della di lui moglie, offeso dal capitano De-Genova. Aggiunse poi essere dovere dell'amico di vendicare le ingiurie recate all'amico; ricorse alla storia; citò fatti degli antichi tempi per dimostrargli che questa cosa non era nuova ed insolita. Insomma tanto disse e tanto fece che indusse esso Calvi nella credenza essere suo assoluto dovere di lavarsi le mani nel sangue dell'infelice capitano per compiacere a lui, e di sacrificargli questa vittima sull'altare dell'amicizia.

Esisteva già tra il Martinelli ed il Calvi, dice l'autorità inquirente, un vincolo contratto nel delitto che concorrere doveva a spianar la via ad altro più grave reato: chi non sa che la colpa chiama la colpa e che chi ha aderito una volta alle altrui istanze per rendersi colpevole, vi aderisce ancor più facilmente un'altra volta?

Fra loro esistette alcuni mesi innanzi una criminosa pratica per truffa a danno dello Stato in fatto di certe indennità di via che indebitamente si accordavano ad alcuni viaggiatori Bergamaschi che, reduci dalla Francia, volevano rimpatriare.

Questi viandanti, quantunque forniti di sufficienti mezzi per provvedere al rimpatrio, venivano ciò non di meno dal Calvi, previa intelligenza col Martinelli, diretti a costui per la richiesta di trasporto gratuito; ed il Martinelli, fedele alla intelligenza, rilasciava la richiesta percependo una rimunerazione: cioè il prezzo del biglietto della ferrovia, che si risparmiava, si divideva in tre parti, delle quali una profittava ai viaggiatori, e le altre due andavano a favore del Calvi e Martinelli.

Questo mezzo di far danaro fu posto in pratica per qualche tempo. Al fine ogni cosa fu scoperta ed un consigliere delegato si mandò a Susa per aprire una

la valentia dei singoli esecutori: prima donna Derivis, un vero usignuolo, mezzo soprano Luini, tenore Cantoni e non baritono, baritono Polonini e dell'orchestra, composta del fior dei nostri musicanti, capitanata dal maestro Deferrari.

L'esecuzione finissima ha contribuito assai al successo.

Apre l'opera un bellissimo preludio, un po' lunghetto: applausi infiniti all'orchestra che si alza, invitata dal Deferrari, a ringraziare il pubblico.

Appena alzata la tela si dovrebbe sentire un coro di mietitori, ma siccome in questa produzione i cori si possono omettere a piacimento, così lasciamoli in santa pace.

Atto primo: un duetto fra baritono e prima donna, che in principio sembra noioso, incomincia poi a stuzzicare il pubblico che applaude, e applaude molto: è un bel pezzo ed è giusto che sia acclamato.

Un terzetto mette viemmeglio in allegria lo spettatore, idem come sopra: vi è poi l'aria del dottore Mironet « Quando [illegible] su Cocotta » che frutta molti applausi al Polonini. Il pezzo più saliente di questo atto è una specie di brindisi cantato dalla Derivis, a cui fanno eco gli altri tre attori: effetto magnifico, fuori parecchie volte tutti, compreso il direttore d'orchestra e concertatore. Un duetto d'amore fra tenore e mezzo soprano va notato per delicatezza di concetto e per armonia.

Al secondo atto nell'introduzione, alcune note obbligate per corno inglese commuovono il pubblico che batte le mani al distinto suonatore ed all'orchestra; ma tranne la romanza per mezzo soprano ed il duetto fra questo e il tenore, che sono applauditi, quest'atto ci sembra scadente, siamo quindi tra il caldo ed il freddo.

Al terzo atto finalmente si rinnovano in molti pezzi gli applausi e le ovazioni, specialmente al duetto della scena 8ª e al terzetto della scena 9ª; al finale si chiamarono per due o tre volte tutti i quattro artisti, che si meritano i migliori elogi per aver sostenuto trionfalmente lo spartito.

E la musica nell'assieme? ci dirà qualcuno...

La musica ha il suo lato forte ed il suo lato debole; la strumentazione e l'armonia accurate e da polso maestro; melodia poca; alcuni motivi troppo *verginali*; e mentre da una parte sentito pure lo stile dell'autore della *Marta*, dall'altra questa musica si distacca di molto dalle belle melodie della sua sorella maggiore, che è quasi quasi un contrapposto dell'*Ombra*.

Eccovi le nostre prime impressioni. Potremo tornare sull'argomento a completare, correggere, mutare anche in parte il nostro primo giudizio nelle seguenti audizioni: e se sarà il caso, non mancheremo di farlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 aprile 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
737,2	+ 8,9	7,3	87	15° 11'	N E d.	piogg.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
737,7	+ 9,7	8,1	91	15° 8'	N E d.	piogg.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
737,4	+13,0	7,7	70	15° 20'	calma	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
736,3	+15,4	7,6	60	15° 17'	S d.	ser. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
735,8	+14,8	7,9	64	15° 13'	S d.	ser. n.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
736,1	+13,0	6,5	58	15° 12'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,9 / massima + 16,4

Acqua cadata mill. 13.6

Minima della notte del 7 +10,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 *aprile* 1872.

Nascere del Sole, ore 5 48 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 21 — **Tramonto** 6 54.

Nascere della Luna 6 21 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 45 sera

Tramonto, ore 7 28 sera

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 1h 21m di mattino.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 *aprile* 1872.

Andreis Carlotta Ugolina, d'anni 63, di Cuneo — Rossetti Caterina, id. 69, di Torino, serva — Brondino Virginia, id. 16, di Torino — Gastaldetti Carlo, id. 58, di Chambéry, banchiere — Rabino Teresa, id. 85, di Torino — Allegri Maria nata Ratellino, id. 82, di Narzole — Segre Angela, id. 65, di Torino, negoziante — Meinardi Giuseppe, id. 45, di Montalenghe, fonditore in metalli — Più 8 minori d'anni 7.

NB. Nella tavola necrologica di ieri a vece di *Pinelli Alessandro, monaco di Santa Croce*, leggasi *Pinelli Alessandra, monaca di Santa Croce*.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 *aprile* 1872.

Maschi 6, femmine 14 — Totale 20.

CENNO NECROLOGICO.

La falce inesorabile della morte ci rapiva il giorno 3 corrente una preziosa esistenza.

La signora Clelia Melchioni dei marchesi Tagliacarne di Genova non è più. Essa passò a miglior vita rimpianta dai congiunti e dai molti suoi amici e conoscenti presso i quali godeva di una stima vera e profonda.

Amantissima della pittura e della musica, e di tutte le arti belle, ne era valente ed appassionata cultrice. La sua bella intelligenza si manifestava con rara prontezza, ed era di modi cortesi e affabili.

Di nobile schiatta, essa era di cuore specchiatissimo, amica affettuosissima e sempre pronta e lietissima ogni qualvolta poteva prestarsi a favore dei molti che ad essa ricorrevano. Ai poveri, che deplorano la sua immatura perdita, era larga di benefizi.

Ma pur troppo di questa egregia donna non rimane ora che una cara e mesta ricordanza!

COMITATO D'INCHIESTA INDUSTRIALE.

Adunanza del 5 *aprile* 1872.

La seduta è aperta a ore 12.

Il signor *Paolo Lorenzini*, direttore dello stabilimento di cui è proprietario il marchese Ginori, prende la parola per riferire intorno alle condizioni della vasta manifattura di porcellane di Doccia, fondata nel 1735 dal marchese Carlo Ginori e rimasta fino ad oggi proprietà esclusiva di quell'illustre famiglia.

Essa fu destinata sul principio esclusivamente alla fabbricazione delle porcellane, ma produsse poi anche le maioliche, il mezzo bastardo, le terraglie e le stufe.

Oggi si limita a fabbricare le porcellane artistiche e di lusso e quelle d'uso comune, le maioliche artistiche e quelle usuali, le stufe in terra cotta, e i fornelli da cucina, i mattoni refrattarii, le muffole, i fornelli da fusione, i crogiuoli, ecc.

Impiega come materie prime il caolino estero e nazionale, le pegmatiti e i feldspati nazionali, l'argilla plastica refrattaria estera, le terre silicee refrattarie nazionali e le marne ed argille nazionali per le maioliche.

Come combustibili adopera la legna grossa di pino, di ontano, e di quercia, tutte nostrane, il carbone minerale inglese, e la lignite nostrale colla quale si spera giungere un giorno a sostituire completamente il carbone estero.

La forza motrice è costituita dalle acque di alcuni torrenti e di certe sorgive della Val di Zambra raccolte in acquedotto murato di circa cinque chilometri di lunghezza che muovono diversi mulini per la macinazione delle paste e vernici, fra i quali uno con 24 paia di mole, detto *la Gineriana*, costrutto dall'attuale proprietario. Le macine in tutto sono 58.

La produzione media della manifattura si può valutare ogni anno a un milione e mezzo di pezzi di porcellana, e a un mezzo milione di pezzi di maiolica che si ottengono col solo impiego della mano dell'uomo con l'aiuto di torni verticali e orizzontali, forme di gesso, stampe, ecc.

I prodotti si cuociono in fornaci cilindriche da porcellane, due a legna grossa ed una a carbon fossile (costruite secondo i più recenti e migliori sistemi) la cui temperatura si eleva fino a 1600 gradi — in fornaci ovali per le maioliche — in muffole o fornacette per le porcellane dipinte e dorate, — in fornelli a riverbero per la ossidazione del piombo e dello stagno ad uso delle vernici metalliche.

Nella fabbrica s'impiegano circa 500 operai, per tre quarti donne, e per un quarto uomini.

Il sig. Paolo Lorenzini, seguita poi dimostrando come sia ormai rimosso il dubbio che l'industria della fabbricazione di porcellane possa incontrare ostacoli per prosperare in Italia; stante la difficoltà di procurarsi i caolini necessari alla confezione delle paste.

Il centro del mercato del caolino estero è a Limoges nel Berry, dove si vende da 90 a 100 lire la tonnellata. In Italia abbiamo anche noi dei caolini, non sono però abbastanza puri per essere impiegati tali quali; ma noi possiamo facilmente procurarci il caolino inglese che costa, posto nelle nostre fabbriche, da 50 a 65 lire la tonnellata e sostituisce per bontà intrinseca e per attitudine ad esser trasformato in pasta completamente e interamente il vantatissimo caolino francese. Tanto è vero che alcune grandiose fabbriche francesi che l'esponente stesso ha visitato, stabilite a quattr'ore di distanza da Limoges, si servono del caolino inglese a preferenza di quello francese, sia perchè costa assai meno, sia perchè quei caolini, essendo molto depurati, si trasformano più facilmente e con meno tempo e minor spesa in pasta da porcellana.

L'industria ceramica può dunque procurarsi la più costosa e la più importante delle sue materie prime con grande facilità e con modica spesa, ed ha perciò una base solida e sicura, che andrà sempre allargandosi e rafforzandosi quando si possa, come si potrà certo, valersi in più larga misura dei caolini nazionali, attuare grandi economie sul consumo del combustibile per l'impiego delle nostre ligniti, pel trasporto dei nostri prodotti sulle ferrovie.

Noi iniziammo a Doccia grandi esperimenti sotto la direzione dell'egregio prof. Bechi, costituimmo un nuovo forno, introducemmo ingegnose modificazioni nel sistema di cottura, e riuscimmo ad impiegarvi le ligniti nostrali mescolate col carbone inglese. Riusciremo presto a servirci esclusivamente delle ligniti, e allora il problema sarà risolto, e anche sul terreno del combustibile potremo lottare colla Francia.

L'ostacolo maggiore al progresso della industria ceramica è la difficoltà di procurarsi buoni operai, istruiti nel disegno, e capaci di diventare in breve tempo abili tornitori, pittori, ecc.

A questo potrebbe giovare l'iniziativa del Governo da cui si attende l'istituzione di scuole ove insieme alla istruzione elementare si compartisca agli alunni l'insegnamento del disegno lineare geometrico, e del disegno applicato alle industrie.

Rispondendo quindi alle interrogazioni che gli sono mosse da alcuno dei commissarii, il signor Lorenzini parla delle condizioni in cui si fa impiego delle terre refrattarie nella fabbricazione delle porcellane, e dice che per adesso coteste terre refrattarie si traggono dalla Francia, il che naturalmente si risolve in un aggravio per la nostra industria, ma non si dispera di trovare in Italia terre adatte a cotesto ufficio.

L'importanza di coteste ricerche è massima, giacchè il valore delle terre refrattarie impiegate a Doccia, equivale a quattro volte il valore dei caolini adoperati nel lavoro annuale, e una tonnellata di cotesta terra costa precisamente tanto quanto si paga il caolino inglese della miglior qualità.

Il marchese *Ginori* fa osservare che la manifattura di cui egli è proprietario, non basta a contentare tutte le domande; la sua produzione, appunto per deficienza di personale, non può raggiungere il consumo; e perciò è obbligato a trarre dall'estero una certa quantità di mercanzia, il che giova all'industria, per eseguire i confronti fra la perfezione raggiunta dalle fabbriche estere e quella cui aspira la manifattura nazionale, e per rendersi ragione dei prezzi e sostenere la concorrenza.

La manifattura di Doccia consuma quasi tutto il suo prodotto in Italia, però esporta una parte di esso all'estero e specialmente gli *articoli da telegrafia* che oggi si spediscono in Inghilterra, in Grecia, e persino al Brasile. Gli oggetti d'arte in porcellana si vendono specialmente in Germania, ed in Inghilterra quelli in maiolica, in Francia, in Germania e in America.

Il valore netto della produzione annua della fabbrica è circa 800 a 900,000 lire, e fa osservare il sig. Lorenzini che nella produzione delle porcellane il valore risulta in grandissima parte dal lavoro, dalla mano d'opera, che è retribuita con circa 40 per cento del valore.

Il marchese *Luigi Niccolini* espone i bisogni dell'industria delle tele cerate e marocchinate.

Quest'industria ha bisogno di procurarsi all'estero i tessuti, e siccome il dazio che si paga per alcuni di essi è troppo alto, l'obbligo di pagare cotesto dazio in oro o in argento è onerosissimo, è ingiusto e immorale.

Gli operai impiegati dal signor Niccolini sono tutti toscani, solo il direttore viene dalla Svizzera. La fabbrica vive da cinque anni e le mercedi in questo tempo non sono mai aumentate.

Confida il signor Niccolini che l'industria da lui posseduta possa fra breve prendere maggiore sviluppo e rapido incremento.

Il signor *Matteo Remaggi* parla della tessitura delle tele di cotone, di lino e di canapa nella provincia di Pisa. Riferisce come per i filati di canapa necessari alla sua industria si possa oggi esser lieti di poterne trovare fabbriche eccellenti in Italia, il che disgraziatamente non si verifica per i filati di cotone.

I telai su' quali si eseguiscono i tessuti sono mossi a mano, e in grandissima parte da donne. Dubita il signor Remaggi che convenga attuare in loro vece i telai meccanici. La domanda non è tanto considerevole, e cotesti telai resterebbero fermi troppo lungamente, e di più sovr'essi non si può cambiare la specialità dei lavori così rapidamente come su quelli a mano. Le donne che tessono in Navacchio e nella provincia di Pisa, guadagnano circa una lira e mezzo ogni giorno. Lavorano su telai che appartengono al fabbricante e molte lavorano nello stabilimento, altre rimangono nella propria casa ove attendono insieme alle faccende domestiche e ai lavori dell'agricoltura. La produzione della fabbrica raggiunge ogni anno un valore approssimativo di circa 300 mila lire, e si consuma quasi tutta in paese.

Nella provincia pisana vi sono circa altre 20 fabbriche; verso Pontedera ne esistono altre ancora.

Si presenta quindi il signor *Giacomo Nissim*, tessitore di cotoni, che possiede ottocento telai, alcuni raccolti in centri o in fabbriche, altri sparsi a domicilio presso le tessitrici.

Produce specialmente bordati.

Ha due tintorie di sua proprietà, una delle quali produce esclusivamente il colore rosso.

Per quest'ultimo colore egli si provvede della *garanzina* dalle fabbriche di Napoli, dei cui prodotti si è sempre lodato.

Impiegansi in codesti lavori le donne soltanto, e queste possono guadagnare fino ad un franco e mezzo ogni giorno. La sua produzione si consuma quasi tutta all'interno.

Calcola il sig. Nissim che su quel di Pisa, e dintorni, esistano circa 3000 telai, tutti a mano, che producono circa 2500 pezze di bordati per settimana. In tutto circa 6 milioni di metri all'anno, per un valore di L. 3 milioni 600,000.

Quanto al vigente sistema di dazi, il signor Nissim vorrebbe diminuiti più specialmente quelli di consumo.

Il sig. Nissim adopera per le trame filati nazionali e per gli orditi si serve dei filati inglesi, dacchè la resistenza dei filati inglesi è più grande, ed è più facile trovare in un gran numero di pacchi di filato l'uguaglianza della qualità e l'unitezza del filo.

Quindi si presenta il sig. *Samuele Brughier* dei Bagni di S. Giuliano che è proprietario di una fonderia di ferro la quale produce circa 3000 tonnellate all'anno, e spedisce molta parte dei suoi prodotti in Romagna. Egli si lamenta delle tariffe ferroviarie per trasporti, e domanda che si vogliano iniziare trattative colle Compagnie che esercitano le linee, per la progressiva diminuzione dei prezzi, in ispecie per le piccole distanze.

Egli si occupa ancora della fabbricazione dei mattoni e anco per questi lamenta lo stesso inconveniente.

Quindi aggiunge che per la spedizione delle merci sue da Pisa a Roma egli è obbligato a subire la legge di un rimorchiatore privilegiato stabilito a Fiumicino, il quale abusando del suo privilegio esige prezzi gravosissimi e stranamente esagerati.

La manifattura di mattoni del sig. Brughier esporta grandissima quantità dei suoi prodotti per il Levante.

La seduta è chiusa a ore 4 e tre quarti pomeridiane.

Ci scrivono:

Roma, 4 *aprile*.

La questione dell'*exequatur*, che sotto forma più mite, ma pur sempre in guisa da implicare la possibilità di un rifiuto, si vuole assolutamente esigere dai vescovi di nuova nomina, prima che piglino possesso delle temporalità, continua ad essere argomento di screzio tra i vari ministri. La lettera del famoso articolo 17 della legge sulle guarentigie sta per l'opinione del De Falco, il quale non vuole transigere sull'obbligo di questa formalità. La destra si accorge ora dell'errore commesso in quella congiuntura, quando da uno spirito dottrinario si lasciò trascinare fuori del terreno logico della libertà, e facendo su questo punto eccezione per i soli vescovi suburbicari di Roma, riservò al potere civile un'ingerenza, la quale non ha nessuno dei vantaggi dell'antico sistema e ne conserva tutta l'apparenza odiosa. Quando la prima volta agitossi la quistione, il De Falco stesso pareva inchinevole ad ammettere che fosse questione di mera forma, e che bastasse per la concessione del godimento delle temporalità un cenno qualsiasi della avvenuta nomina per parte del vescovo.

In seguito, invece, per opera di una burocrazia tenace delle antiche consuetudini, si cominciò a sofisticare, tantochè fu dato il modo al Vaticano di denunziare all'estero ironia e vana illusione la libertà pomposamente proclamata dal Governo italiano.

Ed ora appunto che la questione erasi negletta da qualche tempo, l'eco di quei reclami torna dall'estero, e le osservazioni agro-dolci di qualche rappresentante straniero ha risuscitato il problema. Non già che esteri governi facciano al Governo italiano rimprovero di riservarsi guarentigie, di cui sono di gran lunga più rigorose ed efficaci quelle che negli altri paesi rimangono in mano del potere laicale; però ci si vuol tôrre il vanto della larghezza da noi professata, e dare una apparenza di valore alle doglianze della Santa Sede. La parte veramente liberale del Ministero vorrebbe togliere di mezzo l'equivoco. La difficoltà nasce da che altri tra i componenti il Gabinetto si schermiscono, dicendo essere necessario un provvedimento legislativo.

Il De Falco, cui non par vero di differire la presentazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, suggerisce di soprassedere fin tanto che in quel progetto si possa inserire una disposizione che regoli la materia dell'*exequatur* per le temporalità vescovili; e non è impossibile che prevalga questo partito, al quale giova la tendenza che domina in tutto il Gabinetto di schivare od almeno di aggiornare quella spinosissima questione. Credo che è tempo oramai che il Parlamento faccia uso della sua iniziativa, ed obblighi il Ministero a troncare gl'indugi.

Tutto quello che si va dicendo intorno alle risoluzioni della Commissione pel macinato è bensì prematuro, ma egli è positivo che il Sella si ritiene sicuro di un verdetto favorevole al contatore. Tutte le obbiezioni che si sollevarono, tutti gli inconvenienti accertati non ebbero tanta efficacia da controbilanciare i dati statistici, i quali mostrano un aumento costante nei proventi di quell'imposta. Nessuno osa pigliarsi la responsabilità d'un mutamento.

Dai bilanci dei canali Cavour per gli anni 1871 e 1872 risulta che, i prodotti del 1872 ascesero a L. 3,187,063 65 contro L. 2,779,688 26 nel 1871, donde l'aumento di entrata nel 1872 di L. 407,375 39. Le spese sono invece discese da L. 1,458,355 00 a L. 1,363,504 07, quindi una minore spesa di L. 94,850 93. Riunendo il maggiore prodotto e la minore spesa, si ha pel 1872 un miglioramento di L. 502,226 32. La forza motrice, sviluppata lungo il cavo diramatore per la Lomellina nei circondari di Novara e Mortara, è di 9746 cavalli-vapore.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che la riunione promossavi dal Bismark per lo stabilimento di treni celerissimi tra Roma e Berlino, si riduce, malgrado il rumore che ne levarono i giornali parigini, ad uno studio modesto di orari, inteso a sopprimere le troppo frequenti fermate ed a meglio regolare le coincidenze. Che i risultati possano essere importanti, nessuno ne dubita in Germania; è però ridicolo che se ne voglia fare argomento di preoccupazioni politiche.

AUSTRIA.

L'esaltazione elettorale in Boemia avendo preso delle proporzioni piuttosto gravi, il Governo di Vienna non mancava di trasmettere le più severe istruzioni al barone Koller, governatore di quella provincia. Questi però, per combattere la incalzante opposizione nazionale,

---

inchiesta. Il Calvi pel primo confessò la propria colpa accusando il Martinelli, e questi a sua volta non potè più negare.

Per indurre più facilmente il Calvi ad uccidere il capitano De-Genova, come dice il Calvi stesso, il Martinelli prese argomento da quella confessione dicendogli: « Postochè mi hai messo a rischio di essere destituito dall'impiego, fa almeno di contentarmi in quest'altra cosa, di uccidere cioè il capitano. »

Altri vincoli ancora esistevano fra il Martinelli ed il Calvi che dovevano fare accondiscendere quest'ultimo alle istanze del primo.

Il Calvi qualche tempo innanzi aveva presentato una domanda per essere accolto nella pubblica sicurezza in qualità di applicato. E chi lo aveva consigliato a ciò fare era il Martinelli, il quale aveva mostrato molto impegno nella pratica, e se questa non ebbe un esito favorevole, lo si deve al buon senso di alcuni, che conoscevano a fondo il Calvi ed il Martinelli.

Il Calvi ci dipinge il Martinelli come uomo di finissimo accorgimento. Per indurlo a compiere la tremenda vendetta contro il capitano cercò di stuzzicarlo nell'amor proprio.

Un giorno gli disse che il capitano De-Genova aveva sparlato di lui ed aveva sparlato specialmente per la gita fatta a Leffe, nella quale pretendeva che si fosse comportato poco onorevolmente, cogliendo ciò che gli altri più non volevano.

Fossero vere o menzognere le parole che si mettevano in bocca al capitano, non si sa. Sta però in fatti che quanto il Martinelli riferì al Calvi, fece venire la stizza a questo, ed esso Calvi perciò prese ad odiare il De-Genova e l'animo suo cominciò a disporsi per la vendetta.

Infine il Calvi disse che rifiutandosi di aderire alla richiesta del Martinelli, temeva di incorrere nella di lui vendetta, perchè gli si era fatto conoscere come uomo facinoroso, capace di qualunque azione, dappoichè gli aveva confidato di aver fatto già trucidare tre persone.

A detta del Calvi tutte queste insinuazioni o suggestioni ebbero per effetto di strappargli la promessa di rendersi strumento della vendetta del Martinelli.

Uscita dal suo labbro la fatal parola, era d'uopo di concertare sui mezzi di esecuzione.

L'osteria della *Fucina*, che in questo caso può ben chiamarsi la fucina dei delitti e tradimenti, era il luogo dei loro ritrovi. Ivi seralmente conveniva il Martinelli, qualche volta eziandio vi si trovava il Gelmi, soldato di confidenza del capitano De-Genova.

I loro discorsi versavano continuamente sulla uccisione dell'infelice capitano.

Quando alcuno della famiglia od altra persona estranea s'introduceva nella camera dei loro convegni, essi cessavano i segreti colloqui per riprenderli appena uscite queste persone.

Una notte, poco tempo dopo il ritorno del Calvi da Leffe, il Martinelli stette vegliando sino ad ora tardissima in quell'osteria, ed ivi si presero i principali concerti intorno al progettato assassinio.

Il Martinelli disse al Calvi che lo avrebbe provvisto di uno dei due stili che riteneva, se non avesse temuto di essere scoperto, ove fosse caduto in mano della giustizia, perchè il delegato Picchio li conosceva. Sicchè gli suggerì di provvedere egli stesso l'arma omicida.

Allora il Calvi frugò fra gli arnesi di cucina: tolse due trincianti, che presentò al Martinelli. Questi ne designò uno come il più adatto e suggerì al Calvi di farlo ben bene arrotare ed aguzzare.

La qual cosa il Calvi perfettamente eseguì.

Ma quest'arma non bastava, soggiunge il propalatore, per compiere i disegni del Martinelli, per assicurare la completa esecuzione del misfatto. Era mestieri, secondo lui, che un gran colpo sul capo della vittima designata avesse prima resa questa impotente a difendersi, e poi l'azione del coltello avrebbe consumato l'assassinio.

Suggerì impertanto al Calvi di preparare a quest'uopo un pesante e nodoso randello, e questo suggerimento gli diede nei giorni successivi alla notte di cui sopra, ed in esso concorse (sempre secondo il Calvi) eziandio il detto soldato di confidenza, Gelmi, il quale anzi si mostrava disposto a maneggiarlo esso medesimo a danno del suo padrone De-Genova.

Il Calvi preparò anche il randello facendogli la sua impugnatura affinchè più comodamente si potesse maneggiare. E poscia e l'una e l'altra arma nascose sotto la scala di un suo magazzeno, pronte pel divisato assassinio quando l'occasione si presentasse propizia a commetterlo.

(*Continua*).

N. B. Il differimento di questo importante processo, che dovrebbe, secondo il ruolo delle cause, principiare martedì, forse sarà rinviato, per una grave indisposizione sopravvenuta nella salute del sig. presidente barone Nasi.

CURZIO.

ricorre a certi mezzi ben strani. Avendo saputo che in parecchie città e villaggi devoti alla causa nazionale si stavano organizzando delle dimostrazioni, per indurre i grandi proprietari a votare nel senso czeco, l'irreo governatore minacciò di occupare militarmente tutte quelle località, e la sua minaccia fu ben tosto mandata ad effetto.

In Kolin, piccola città a due leghe da Praga, i caporioni del partito nazionale avevano organizzato una specie di processione composta di un centinaio di persone colà accorse dalle vicine castella. Mentre il grosso del corteggio stava attendendo nel cortile di Iucry, una deputazione recossi dal castellano per domandargli rispettosamente in quale senso intendesse dare il suo voto.

Alcuni proprietarii tedeschi vollero vedere in quest'atto un tentativo d'intimidazione, e ne sporsero i loro reclami al governatore. All'indomani gli abitanti di Kolin videro giungere un grosso distaccamento di fanteria comandato da un ufficiale superiore. Il sindaco e tutti i principali proprietarii del paese furono costretti a dare alloggio e vitto a tutti quei militari.

Misure consimili furono prese per Eitschin, città resa celebre dalla battaglia che ivi ebbe luogo nel luglio del 1866. A Praga i sequestri di giornali ed opuscoli czechi sono pure incessanti. Tutte queste misure però potranno arrestare quella forza d'agitazione, che lungi dal calmarsi, vieppiù s'inasprisce coll'avvicinarsi dell'ora dello scrutinio?

Un manifesto firmato dal principe Carlo Auersperg e dai conti Merziu ed Oscar Thun, annunzia che le elezioni dei grandi proprietari avranno luogo il 22 corr. aprile.

—

LA FESTA NAZIONALE IN OLANDA.

I fogli di Bruxelles ci annunziano che le feste nazionali olandesi furono turbate da disordini in parecchie località. Vari gruppi di tumultuanti vollero esprimere i loro sentimenti patriotici per l'anniversario dell'indipendenza delle Provincie unite slanciando sassi contro le finestre e gridando: « Abbasso i liberali! Viva il Papa! » La dimostrazione clericale si fece poi completa intuonando canzoni ingiuriose alla Casa d'Orleans.

La soppressione del posto d'ambasciatore olandese presso la Santa Sede è la vera causa di questi impotenti disordini cattolici. L'Olanda, dando alle altre potenze d'Europa un coraggioso esempio di buon senso, riconobbe di non aver più alcun bisogno d'un rappresentante diplomatico presso una potenza spirituale e lo richiamò.

Questa deliberazione naturalmente irritò il partito oltramontano, che si sfogò fracassando i vetri e cantando canzoni ingiuriose al Governo olandese. È una specie di nuovo patriotismo ad uso della Compagnia di Gesù.

Malgrado questi parziali tentativi, la grande festa centenaria dell'indipendenza delle Provincie unite fu solennizzata con pompa straordinaria. La cerimonia principale ebbe luogo alla Brielle, ove recossi il re, accompagnato dai suoi ministri e dal signor Lothrop Motley, il celebre storico della guerra dell'indipendenza.

Il Re stesso depose la prima pietra d'un monumento commemorativo e d'un ospizio per i marini. In quell'occasione un oratore, ben conosciuto in Olanda, il sig. di Vries, pronunziò un discorso patriotico, al quale lo stesso Re volle rispondere in senso molto liberale con queste parole: « I Re sono fatti per i popoli, e non i popoli per i Re. »

A Rotterdam le feste popolari furono lietissime. Numerosi corteggi, composti delle varie corporazioni d'arti e mestieri percorsero la città; ed il corrispondente del *Daily News* telegrafa che alla sera per le vie non si udivano che canti di gioia.

—

ASSASSINII IN ISPAGNA.

Da una corrispondenza particolare di Madrid rileviamo i seguenti ragguagli intorno all'attacco e saccheggio del treno postale spagnuolo, operatosi da una banda di briganti della Mancia:

Nella notte del sabbato, alle 2 del mattino, il treno che da Siviglia dirigevasi alla volta di Madrid, arrivato in un punto propriamente chiamato Consolacion, tra Valdepeñas e Manzanares, sviò. Alcune ore prima, alcuni uomini armati eransi impadroniti dei guardiani delle barriere e li avevano costretti a togliere i regoli e le traversine della via, per arrestare la marcia del treno. Li costrinsero pure a fare il segnale di fermata quando arrivasse il convoglio; ma arrivando a tutta forza di vapore, non si arrestò punto nel terreno smosso, facendo solo provare una forte scossa ai suoi viaggiatori.

I briganti vedendo che il convoglio non si arrestava così tosto al loro semplice comando, spianarono i fucili contro il macchinista ed il conduttore, e fecero fuoco. A questo primo attacco due gendarmi ed un giovane luogotenente, vollero dapprincipio tener fronte agli assalitori; ma questi erano in numero di circa 25, e facevano fuoco contro tutti senza pietà. I tre militari furono feriti, ed un attore comico proveniente da Granata, il quale volle sporgere il capo fuori del vagone, fu pure colpito mortalmente.

Cessata ogni resistenza gli assassini divennero cortesi; essi rassicurarono i viaggiatori, raccomandando loro di star quieti, di non mischiarsi in nulla, trattandosi soltanto di portar via una certa somma di danaro ch'essi sapevano essere depositata nel convoglio, senza far male ad alcuno.

Sensibili a quest'avvertimento, i viaggiatori si tennero ben rannicchiati nei rispettivi posti, e per una buona mezz'ora, mentre durava l'operazione dei malandrini, regnò un silenzio sepolcrale.

Il convoglio conteneva infatti, dicesi, 125 mila franchi, appartenenti alla Società ferroviaria. Involata la cassa, i briganti se ne andarono, chi a piedi, chi a cavallo, prendendo la via della montagna. Prima del fatto essi avevano avuto cura di tagliare i fili del telegrafo; per modo che ci vollero 7 ore prima che si potesse spedire da Manzanares un treno per raccogliere i viaggiatori e trasportarli a Madrid, ove la notizia dell'avventura li aveva preceduti, attirando una immensa folla nei dintorni della stazione.

Leggiamo pure, su tale proposito, nell'*Imparcial* del 1° aprile:

Il capo della banda di malandrini che fece sviare il convoglio d'Andalusia è, per quanto affermano testimoni oculari, un giovanotto di 24 anni, di bell'aspetto e di modi distinti. Ei porta un nome francese, ed è assai conosciuto in quei dintorni. Egli aveva vivamente raccomandato agli uomini della sua banda di non fare alcun male ai viaggiatori, a meno che non vi fossero costretti dalle circostanze. In quel convoglio si trovavano due famiglie inglesi.

— Sono pure notevoli le seguenti parole del *Droit:*

In varie provincie regna grande costernazione per i molti misfatti che tuttogiorno vi succedono; la sola provincia d'Alicante in un solo giorno fornì il contingente di cinque assassinii compiutisi con inaudita crudeltà.

Mercoledì scorso, il sindaco di Basan cadeva colpito da più palle d'un *trabuco*, mentre in pien meriggio faceva ritorno al proprio domicilio.

Ad Elche, una sventurata donna era crivellata da molte pugnalate; ed a Crevillente uno dei più ricchi proprietari del luogo aveva il cranio spaccato da un colpo d'accetta, mentre due giovanotti dello stesso villaggio ricevevano in pien petto una doppia scarica di *trabuco*.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 5 *aprile* (sera).

I ministri sono di nuovo tutti qui, e tutti risoluti di restare al loro posto. E il più fermo in questo proposito è naturalmente il Correnti, malgrado il desiderio vivissimo di vederlo licenziato che è sentito da parecchi deputati di destra, tra i quali il Bonghi e il Bonfadini.

Posso ingannarmi, ma questi signori debbono rassegnarsi ad un grosso disinganno. Nè il Correnti ha la minima volontà di torre loro l'incomodo della sua presenza al potere; nè il Lanza, a quel che pare, è tentato di congedarlo. Il Correnti è assai devoto al presidente del Consiglio, e vota sempre con lui. E d'altronde il Lanza teme, mutando qualche suo collega, d'introdurre nel Gabinetto elementi poco omogenei e per conseguenza pericolosi.

Bisogna pur aggiungere, per amore del vero, che l'opinione pubblica non ispinge a questa mutazione. Non è già che in generale si creda perfetta la presente amministrazione, e tanto meno la speciale che è diretta dal Correnti; tutt'altro, ma in generale si dà poca importanza alla semplice mutazione del Correnti, e se il Ministero ha a ricomporsi, si desidera una ricomposizione radicale; l'opinione pubblica ripugna altresì dalle crisi extra-parlamentari, e se un ministro ha a cadere, essa ama che cada per un voto pubblico, dell'una o dell'altra Camera.

Il Bonghi osserva, a proposito del Correnti, che questo voto non ci sarà mai, poichè questo ministro avrà sempre il voto della sinistra, quante volte una parte di destra gli voti contro.

Ma se la maggioranza gli nega tutto intero il voto, il Correnti è perduto. Ma il Bonghi aggiunge che questo non può accadere perchè una parte di destra gli darà sempre il voto. Allora tanto peggio per la destra che ha molti de' suoi i quali non si sanno mai risolvere e votare contro dei ministri, per pessimi che siano. In questo caso bisogna pregare il Correnti che resti, perchè è proprio il ministro degno di gente siffatta.

Del resto poi non mi meraviglierei che le cose stiano in questi termini; poichè dovete sapere che gli stessi Bonghi e Bonfadini che fanno i gradassi contro il Correnti, sono poi umilissimi in faccia al Lanza ed al Sella. E ciò non mica per una gran fiducia in questi due uomini, ma perchè li credono forti, e davanti ai forti essi sogliono essere dei conigli... mentre davanti ai deboli essi si atteggiano a leoni...

Oggi si aveva a riunire la Sotto-commissione dei Quindici che ha il mandato di studiare la legge delle modificazioni alla tassa di registro e bollo; ma la riunione non si è fatta, perchè uno dei commissarii è indisposto, e due altri sono stati impediti dal venire a Roma.

Anche la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato doveva riprendere stamane le sue sedute, ma il presidente (Torrigiani) è stato trattenuto a Parma da un'adunanza del Comitato promotore della ferrovia da essa città alla Spezia, e quindi la Giunta si è aggiornata a lunedì.

Dicesi imminente la distribuzione del bilancio definitivo di quest'anno alla Commissione generale. Desidero che questa voce s'avveri; è indispensabile che si faccia presto affinchè la Giunta e poscia la Commissione abbiano agio di procedere con un po' di calma in questa materia.

Avrete veduto quanto si preoccupino a Parigi dell'applicazione dell'imposta votata dall'Assemblea sui valori esteri che si negoziano in essa Borsa. È evidente che questa tassa nuoce a quel gran mercato ch'è la Borsa parigina dei titoli stranieri. E parlando solo dei titoli italiani, il danno è piuttosto della Francia che nostro. L'introduzione dell'imposta fa ritornare in Italia una gran parte del Consolidato che ancora è collocato in Francia, emancipa il corso dei nostri fondi dalle influenze, spesso poco favorevoli, del mercato parigino, e sforzando noi medesimi a vivere di più di vita nostra, è uno sprone all'Italia ad operosità maggiore. G.

—

FRANCIA.

Una deputazione di banchieri si recò a Parigi, per domandare al signor Thiers che si ritardasse la promulgazione della legge relativa al diritto di bollo sui valori esteri fino al ritorno dell'Assemblea. Quella deputazione dimostrò al presidente della Repubblica che una tale legge farebbe perdere al Tesoro circa 30 milioni; e si pronunziò in favore dell'introduzione in Francia d'un diritto uguale a quello che si riceva in Inghilterra. Il Thiers avrebbe acconsentito a ritardare la promulgazione della legge in questione.

Le proteste contro la disdetta del trattato di commercio del 1860 non potevano tardare a manifestarsi in Inghilterra. La Camera di commercio di Manchester ha rivolto a lord Granville degli energici reclami.

È noto che il capo del Foreign-Office aveva a più riprese annunziato la sua intenzione di accogliere favorevolmente le proposte del Governo francese, tendenti a stabilire dei diritti « leggermente protettori. » La Camera di commercio di Manchester ricusa decisamente di fare qualunque concessione che potesse ledere i suoi principii. Il trattato disdetto dal Thiers era destinato a chiudere l'èra del protezionismo e delle proibizioni; ed i buoni effetti da quello prodotti dimostrano ben chiaramente su quali ottimi principii fosse basato. Giova sperare, dice l'indirizzo dei negozianti inglesi, che lord Granville farà ogni sforzo per indurre il Governo francese a ritirare una misura così dannosa agl'interessi dei due paesi, assicurandolo in pari tempo che l'Inghilterra non farà rappresaglie, nè colpirà le mercanzie francesi d'alcuna imposta nuova.

Coteste proteste non possono a meno che incoraggiare o dare maggior peso alla opposizione dei vari Governi coi quali la Francia ha conchiuso dei trattati di commercio, e che ricusano di rinunziare ai benefizi di questi trattati. Il sig. Thiers vorrà finalmente capirla, dice il *Débats*, che si è messo sopra una falsa strada?

—

Abbiamo da Versailles, che in seguito all'invio del ministro Fournier a Roma, sieno nati gravi dissensi nelle file dell'episcopato francese intorno al contegno da serbare rispetto alle cose romane. Alcuni vorrebbero perseverare nell'indirizzo additato dalle famose petizioni cattoliche; altri riconoscono che nell'attuale condizione di cose il miglior partito sia quello di non far nulla. Sembra che monsignor Dupanloup sia di questo parere. (*Fanfulla*).

—

CRONACA NERA

Stanotte si tentava di derubare un negoziante da guanti in via Doragrossa, mediante rottura d'un chiavistello alla porta interna del negozio, però i ladri, per quanto sembra, disturbati nell'operazione, dovettero svignarsela.

— Altri malandrini ieri l'altro a notte penetrarono nella bottega della signora F.... nel *ghetto* involando effetti pel valore di L. 100 circa.

— Stamane vi è stato uno scontro fra una vettura del *tramway* ed un omnibus nella crociera delle vie Andrea Doria e Lagrange.

Non si ebbe a deplorare che il ferimento del cavallo del *tramway*, la rottura delle stanghe e lo sviamento della vettura dalle rotaie. Però il servizio poco dopo è continuato lo stesso.

Alcuni vogliono che il conduttore dell'*omnibus*, proveniente da Borgo Nuovo, non avesse sentito il segnale del *tramway*, altri dicono che sia stata incuria del primo. Ad ogni modo un po' più d'attenzione negli automedonti non andrebbe male a proposito.

— Gli arrestati furono 19 comprese le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 *aprile*.

Una nota ufficiale dice che Thiers non lascierà Versailles, sua residenza abituale, durante le vacanze dell'Assemblea, ma verrà a Parigi nei giorni 8, 11, 13 e 15 aprile per ricevere ed invitare a pranzo i rappresentanti dei Corpi dello Stato residenti nella capitale.

Washington, 5 *aprile*.

La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di distribuire 190 mila dollari fra gli ufficiali e l'equipaggio del *Kearsage* per avere distrutto l'*Alabama*.

Madrid, 5 *aprile*.

L'incidente segnalato da Cordova consisteva nell'invasione di un collegio elettorale fatta dall'opposizione; tre cittadini rimasero feriti nella lotta.

Alcuni tumulti scoppiati a Vitalta furono quietati.

Le elezioni procedettero in tutte le altre parti tranquillamente.

È smentito che Zorilla sia stato chiamato dal Re.

Madrid, 6 *aprile*.

La *Correspondencia* dice che i risultati delle elezioni finora conosciuti, compreso Portorico, danno: 243 ministeriali, 128 dell'opposizione, 17 incerti.

Soggiunge che il gruppo più numeroso dell'opposizione è formato dai Carlisti.

I radicali formeranno un gruppo più insignificante.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 7 aprile ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 20.

Sella si reca a Firenze per qualche giorno.

Si crede che la discussione finanziaria possa cominciare lunedì della ventura settimana.

Harcourt parte domani mattina. Si dice che domani partano da Roma il re e la regina di Danimarca, il principe e la principessa di Galles. Si fermeranno a Firenze e Venezia.

Bosino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

***Estrazione del* 6 *aprile* 1872.**

Torino — 19 — 21 — 80 — 18 — 58
Roma — 28 — 73 — 68 — 34 — 67
Firenze — 36 — 10 — 13 — 56 — 2
Milano — 59 — 13 — 56 — 30 — 11
Palermo — 64 — 85 — 28 — 78 — 17
Napoli — 51 — 65 — 82 — 17 — 52

Notizie Commerciali

Genova, 6 *aprile* 1872. — *Caffè*. — Entriamo in un'epoca nella quale gli affari saranno più difficili che per lo passato, perchè i possessori attuali avendo acquistato la merce a prezzi elevati non possono fare più larghe concessioni. Oltre di questo i corsi elevati che abbiamo rendono più cauta la speculazione ad intraprendere nuove operazioni. Il mercato però si mantiene sostenuto per quanto le operazioni sieno state di poco rilievo, essendosi quasi tutte limitate ai puri bisogni della piazza.

Abbiamo a notare l'arrivo d'un carico diretto da Bahia di sacchi 3116, e pochi altri sacchi provenienti da Londra con vapore.

Zucchero greggio e raffinato. — Nulla di nuovo abbiamo a notare in questo genere, le operazioni si limitano esclusivamente ai puri bisogni del consumo, e la speculazione sul medesimo tace completamente.

Le vendite in tutta la settimana ascesero a 240 fecci Avana tipo 15, venduto a L. 45, sconto 3 0/0 1 50 chilo.

Di arrivi non abbiamo altro che 1383 sacchi provenienti da Liverpool con vapore.

Cuoi. — Non abbiamo a segnalare vendite importanti durante la settimana, come pure nulla d'immutato dalla precedente presenta la posizione dell'articolo.

Di arrivi non abbiamo che a segnalare il carico di 13,000 cuoi provenienti da Montevideo colla barca *Nuova Assunta*.

Deposito al 1° marzo	N.	85,772
Arrivi nel mese	»	84,593
	N.	170,365
Sortiti nel mese	»	71,409
Deposito al 1° corrente in 1a e 2a mano	N.	98,566

Olio d'oliva. — Le qualità nazionali che da qualche tempo a questa parte erano in calma, provarono in questa settimana alquanto sostegno in seguito di qualche domanda che si presentò, e il mercato chiude a prezzi più elevati.

Le qualità estere si mantengono sempre in calma.

Le vendite della settimana ascendono a 300 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 9800, contro quintali 19,350 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — Quantunque in questa settimana gli affari siano stati molto più scarsi di quelli che notammo nell'ultima nostra rivista, non ostante ciò i prezzi si mantennero sempre alti e fermi.

Si spedirono circa B 150 a L. 57 e C 900 a L. 61 50.

Furono speculati B. 1000 per consegna in settembre prossimo venturo a L. 77 sdaziati, con la nuova imposta.

Abbiamo avuto l'arrivo d'un carico con C 13,350.

Cereali. — Continua il nostro mercato in calma e senza variazione. Limitate le operazioni giornaliere. La fabbricazione non fa acquisti di rilievo non avendo commissioni ad eseguire per l'estero, di maniera che resta soltanto a soddisfare al consumo locale.

La speculazione non si mostra propensa ad operare trovandosi di troppo inoltrata nella stagione.

Le vendite totali ascendono ad ettolitri 20,000.

Farine. — I corsi praticati durante la settimana sono li stessi dell'ultima nostra rivista, cioè L. 47 50 il quintale per la marca A, e L. 45 50 per quella B, non compreso il dazio municipale.

Risi. — Il sostegno nel genere continua per quanto le esportazioni nella settimana siano state di poca importanza.

I brillati si contrattarono da L. 42 50 a 44, e i naturali da L. 38 a 40 secondo il merito.

Cereali. — La situazione dei mercati francesi non è punto cambiata, pochi affari, qua rialzo, là ribasso.

A Londra fermezza nei prezzi; sugli altri mercati inglesi incertezza; in genere deboli i grani bianchi, ben tenuti i rossi.

Un dispaccio di Tangarok annunzia riaperta la navigazione nel mar Nero.

A Marsiglia (4 aprile) mercato molto fermo, con buone vendite di 18,000 ettolitri di cui 3500 Irka d'Azoff vecchio 128/133 a fr. 34; 3700 Polonia vecchio 126/121 a fr. 34, 2000 Danubio 124/118 a fr. 28 25 per 100 litri sc. 1 p. 0/0.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 1° al 6 aprile.

Frumento tenero l'ett.	L. 26 65 a 26 02	
Granoturco	» 17 35 a 16 45	
Segala	» 17 35 a 16 17	
Riso nostrano	» 30 60 a 29 67	

Vino da L. 28 a 24 l'ettolitro.		
Legna forte per miria	L.	0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 20
Fieno	»	» 0 95 a 0 85
Paglia	»	» 0 60 a 0 55

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Chil. 21.

PRODOTTI

Mese di marzo	1872	L.	28,108 10
Id.	1871	»	24,374 40
In più in marzo	1872	»	3,733 70
Dal 1° gennaio al 31 marzo 1872		»	77,519 85
Id. id.	1871	»	72,084 35
In più nel 1872		»	5,435 50

Borsa di Genova. — 6 aprile.

La Rendita a 74 30 a 74 50.
Il Mobiliare da 950 a 961 fine mese.
Le Meridionali da 472 a 473.
Francia breve lettera a 107 1/2, danaro a 107 1/5.
Londra a vista lettera 27 17, danaro 27 12.
Marenghi da 21 54 a 21 58.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 6 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 15
» » fine mese	74 30
Prestito nazionale 1866 cont.	82 1/2
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	2980 —
» Banca Lombarda	692 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	298 —
» Banca di Torino	837 —
» Banca generale	574 —
» Banca di Costruzione	615 —
» Industria comm.	340 —
» Credito Milanese	300 —
» Italo-Germanica	596 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	512 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	750 —
» Ferrovie Meridionali	474 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 50
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	203 —
» Regia Tabacchi	516 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	536 —
Cambi sopra Francia a vista	106 15
» Londra a tre mesi	26 86
» Francoforte a tre mesi	228 1/3
» Vienna a tre mesi	240 1/2
I pezzi da 20 fr.	21 44
Sconto 4 per 0/0.	

Firenze,	5	6
Rendita al 5 0/0	74 77 5	74 17 5
Oro lettera	21 42	21 41
Londra lettera	26 86	26 89
Cambio su Parigi	107 20	107 20
Prestito Nazionale	82 —	82 —
Obblig. Tabacchi	517 —	517 —
Azioni Tabacchi	750 50	750 50
Banca Nazionale	3500 —	3500 —
Banca Toscana	1723 5	1723 5

Az. ferr. Merid.	473 —	473 —
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	532 —	532 —
Obblig. Ecclesiast.	85 —	85 —
Debole.		
Parigi,	5	6
Rendita francese	55 67	55 67
Rendita Italiana	69 30	69 20
F. Lombardo-Veneto	465 —	468 —
Obblig. idem	257 75	257 50
Ferr. Romane	123 —	122 50
Obblig. idem	185 —	185 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 —	202 50
Obbl. ferr. Merid.	210 50	210 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Cred. mobil. francese	— —	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	707 50	— —
Prestito	88 00	88 67
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 24	25 26
Calma.		
Vienna,	5	6
Mobiliare	340 —	340 40
Lombarde	202 70	202 —
Austriache	352 —	332 —
Banca Nazionale	834 —	836 —
Napoleoni d'oro	8 81 5	8 81
Cambio di Londra	110 10	110 15
Rendita austriaca	70 20	70 20
Berlino,	5	6
Austriache	232 3/4	233 —
Lombarde	122 1/4	122 1/2
Mobiliare	207 1/8	207 3/4
Rendita Italiana	68 1/4	68 1/8
Londra,	5	6
Consolidato Inglese	92 7/8	92 3/4
Rendita Italiana	68 1/2	68 1/2
Turco	52 1/2	52 1/2
Spagnuolo	30 1/2	30 1/2

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima per lo Sconto ed Anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, merci ed oggetti d'arte

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4.000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio di Amministrazione

Marchese **Astor Antaldi-Viti**, possidente.
Conte **Niccolò Carlo Marescotti**, possidente.
Conte **De La Tour Du Breuil**, possidente.
Commendatore **Giovanni Carlo Landi**, ingegnere architetto.

Cavaliere **Fabio Cannella**, deputato al Parlamento.
Cavaliere **Gustavo Giovanetti**, negoziante e giudice al tribunale di commercio di Roma.
Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani-Alibrandi, ingegnere possidente.
Filippo De Sanctis, negoziante.
Agostino Bonelli, ingegnere.
Commendatore **F. Venturelli**, avvocato, ex-deputato al Parlamento.

SEDE DELLA SOCIETA' — Roma, Santa Caterina de'Funari, N. 19.

Comitati di Sorveglianza delle Succursali

SEDE DI MILANO — *Via S. Paolo, N. 5.*
Gaetano Landi, negoz. e giudice del tribunale di comm. di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, N. 20.*
Marchese **Vittorio Roero di Cortanze**, proprietario.
Cavaliere **Antonio Maramaldo della Minerva**.
Cavaliere **Carlo Armando Galli**, professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Marina, N. 47.*
Fratelli **Notari**, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore *fu* **Carmine**, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA

La Banca Generale di Credito Industriale ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo:

a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizi e lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa anticipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei *Chèques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo **Programma** sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 900 mila lire amministrato colla più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizi, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila, cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire **La Banca Generale di Credito Industriale**, Società anonima per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentato da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna e diviso in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della **Banca Generale del Credito Industriale** hanno stabilito, mediante atto pubblico, rogato dal notaro Bini, e portante la data del 5 febbraio 1872, di costituire la *Società* col capitale d'inizamento di due milioni di lire sottoscrivendo intanto alle 4000 azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre 4000 azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del Regno, ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli, e ne fonderà quanto prima in altre città principali del regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'anticipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che devranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie ed oggetti di arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca Generale di Credito Industriale.**

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Chiunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene, il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria, dalla fondazione di un istituto di credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di Credito Industriale riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società, studiando accuratamente tale questione, si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non sarebbe mai pratica risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare: il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante, allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè sieno mitissimi, producono tuttavia, alla fine dell'anno, una somma tanto più forte quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, l'artista ha interesse a realizzarne in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa, oppure da altri istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti, i fabbricanti ed i proprietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso **La Banca generale di Credito Industriale**, non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi, volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte, delle vendite all'asta pubblica che la Società, a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti, stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di Credito Industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso;

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno due mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del terzo versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto:

1° Al 6 per cento d'interesse;

2° Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;

3° Alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni;

4° Infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni o di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società offrono la sicurezza delle più solide operazioni, perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che l'Assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 aprile in

TORINO — Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, via Roma, N. 20 — Carlo De Fernex.

Alessandria, Giuseppe Biglione — *Asti*, S. Terracini di Marco — *Bergamo*, Luigi Mioni — *Brescia*, Orazzani e Stoppani — *Casale Monferrato*, Fiz e Ghirod — *Civitavecchia*, M. Flavioni; G. N. Bianchelli — *Cremona*, Garibaldi Antonio — *Cuneo*, Alessandro Cometto — *Ferrara*, G. V. Finzi — *Firenze*, E. Fiano, via Rondinelli, 5; E. E. Oblieght, via Panzani, 25 — *Genova*, Ansaldo e Casareto — *Lugano*, Ag. Cometta e C. — *Mantova*, A. Finzi — *Milano*, Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, via San Paolo, n. 5; Francesco Compagnoni; P. Saccani e Comp. — *Mondovi*, Donato Levi fu Salvadore — *Napoli*, Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, strada Marina, 47; Iggulden e Comp.; L. e M. Guillaume — *Pisa*, Carlo Ferres — *Padova*, Carlo Vason — *Perugia*, V. Sanguinetti — *Roma*, Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funari, 19; E. E. Oblieght, via del Corso, 220; Banca E. Ovidi, via Stimate, 34; Adamo Colonna — *Reggio Emilia*, Carlo Del Vecchio — *Savona*, C. A. fratelli Molino — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Udine*, Luigi Fabris; Emerico Morandini — *Venezia*, Fischer e Rechsteiner; Edoardo Leis; Eugenio Saccomanni e Comp.; Errera e Vivante — *Verona*, Fratelli Pincherli fu Donato — *Vercelli*, Abram e fratelli Pugliesi.

22 Obl.

TEATRI

Carignano (ore 8) — Grande accademia di prestigio data dal prof. cav. **Hermann.**

Balbo (ore 7 3/4) — Opera-ballo: *I Vespri Siciliani.*

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alessandro Salvini rappresenterà: *Amleto.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Bianca di Collalto la fanciulla murata.*

Circo Milano (ore 4 1/2 — La drammatica compagnia F. Magnoni rappresenterà: *L'Africana.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Aida.*

Capitale riguardevole da impiegarsi in una Casa di commercio all'ingrosso, o stabilimento industriale: il genere di tessuti sarebbe preferto, si chiedono buone referenze. — Scrivere fermo in posta G. Silvestro Derossi, Torino. 1281

AVVISO

Nello Studio dell'Avv. MACCIA in Torino, via d'Angennes, N. 26, piano 3°, scala a destra, tutti i **mercoledì e giovedì**, Consulti legali gratuiti, dalle ore 8 alle 12 del mattino.

NB. I **Consulti gratuiti** si danno soltanto **orali**, cioè a voce.

Non si compilano scritti.

Non si accettano carte od atti di lite. 1318

PASTIGLIE di CODEINA

PER LA TOSSE

Preparazione del farmacista

A. ZANETTI

Via Ospedale, num. 30, Milano

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia: in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO. 6 M°

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonezawa, presso Olivetti e Nizza, cambio-valute, via S. Maurizio, 2. 676

BANCA DI TORINO

A seguito della pubblicazione in data 26 marzo 1872, si annunzia che il prezzo delle nuove 20,000 Azioni di questa Banca venne dal Consiglio Generale nella seduta del 1° aprile corrente fissato in **L. 825**, restando ferme le altre condizioni del programma.

Torino, 2 aprile 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

12 8

BANCA DI TORINO

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale degli Azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il Capitale Sociale venne portato da 10 a 20 milioni di lire, ed in seguito alla lettera Ministeriale 15 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito **l'emissione di 20 mila nuove Azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.**

Metà delle Azioni sarà alienata con sosorizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle Azioni in corso, in ragione di un'Azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove Azioni è fissato in **L. 825.**

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della Sottoscrizione	**L. 100**
Al riparto	**» 100**
Al 20 maggio	**» 100**
Al 15 luglio	**» 75**
Al 15 ottobre	**» 75**
Al 15 dicembre	**» 75**
Al 15 febbraio 1873	**» 50**
Totale	**L. 575**

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel 1° semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da Titoli provvisorii.

Compiuto il versamento di L. 575, sarà rilasciato ai Sottoscrittori un titolo al portatore di Azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove Azioni sarà equiparata a quella delle antiche.

Oltre l'ammontare dei versamenti sopraindicati il sottoscrittore pagherà l'interesse del 6 per cento annuo dal 1° gennaio 1872.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del 4 per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli Azionisti attuali per avere diritto ad un'Azione per due antiche dovranno presentare le loro Azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla Sottoscrizione. Gli Azionisti che non avranno presentato i loro Titoli, e fatta la Sottoscrizione nei giorni infra prefissi si intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la Sottoscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 Azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le Sottoscrizioni per il Pubblico e per gli Azionisti, che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La Sottoscrizione tanto per il Pubblico che per gli Azionisti

sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

A TORINO presso la Banca di Torino
— — i signori U. Geisser e C.
A MILANO — — Vogel e C.

Torino, 2 aprile 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M°

SCHOSTAL E HARTLEIN

TORINO, VIA ROMA, N. 11

Risparmio 150 Lire — VENDONO PER SOLE **LIRE 350** un elegante e completo **CORREDO da SPOSA** — Risparmio 150 Lire

L'elenco del corredo ed i prezzi correnti si spediscono *franco-gratis* a chi ne farà domanda.

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO la GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Cadet, Lisfranc, Velpeau, Fouier*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 10 Manz.

BANCA ITALO-SVIZZERA

Sede a Genova

Si previene il pubblico che l'emissione delle Azioni avrà luogo dal **5** al **10 aprile** p. v.

Gli Statuti essendo stati approvati con R. Decreto del 10 marzo corrente, il secondo versamento di lire **cinquanta** scade col 10 aprile p. v., e le Azioni saranno quindi emesse liberate di **L. 75.**

Addì 18 marzo 1872.

1066 **Il Sindacato.**

INCANTO 1269

Sabato 13 aprile nello studio del perito giurato sottoscritto, specialmente incaricato dal signor giudice delegato in detto fallimento, in via Sant'Agostino, num. 3, piano 3°, si procederà alla vendita in un sol lotto dello Stabilimento meccanico, con tutti gli utensili, torni, merci, macchine e diritti di locazione descritti nell'inventario, di cui si potrà aver visione allo studio del sottoscritto in tutti i giorni dalle 9 alle 12, caduti nel fallimento del defunto Giuseppe Valli, siti in Borgo Po, di fianco alla fonderia in ghisa dei signori fratelli Folla, ed al prezzo di cui in detta ordinanza di L. 11,050 60.

Tale incanto si aprirà alle ore 9 antimeridiane per essere deliberato alle ore 10 al miglior offerente in aumento del prezzo suddetto. Quindi si venderà pure un pianoforte verticale della fabbrica dei fratelli Filips di Francia in aumento del prezzo di L. 500.

Gli aspiranti potranno vedere lo Stabilimento nei giorni 11 e 12 corrente dalle 1 alle 3 pom.

Angelo Olivero perito giurato.

INCANTO
di effetti mobili
per uso di Caffè e Birraria

Martedì, 9 aprile e successivi, in via Roma, accanto al n. 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5,

si venderanno

Divani, Tavole, Tamburetti, Tavolini, Specchi, Banco coperto di stagno, Bottiglie, *Cruches*, Mortaio, Insegne, un Bigliardo, Lampade e Contatore per il gas, per contanti. 1310

PASTA TOPICIDA

Toroi-budella distruttore infallibile dei topi, talpe e blatte (*Baje panatere*), di Guérard e C., Parigi, passage de l'Elysée des Beaux-Arts, N. 17. Torino presso l'**Agenzia D. MONDO** — Cent. 75 la scatola. 21 M°

Vendita volontaria all'incanto
DI TRE CASE.

Il notaio Lorenzo BONACOSSA alla residenza di Torino, notifica che il **4 di maggio prossimo**, ore 10 mattina, nel suo studio, via Bottero, n. 8, piano primo, si procederà all'incanto in tre lotti, di due case poste in Torino, Borgo San Donato.

Una, porta N. 11, sul prezzo di L. 45,749 08.

L'altra, porta N. 22, sul prezzo di L. 13,672 95.

E di altra casa in Ferrero-Bormida sul prezzo di L. 4151 47, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 30 marzo p. p.

Torino, 1° aprile 1872.

1301 L. BONACOSSA notaio.

CARTONI DEL GIAPPONE

Lo spedizioniere G. G. Ballesio, Torino, via Cavour, N. 9, ha ricevuto un invio di **magnifici cartoni verdi originali del Giappone della primaria provenienza di Joneshawa**, che offre ai coltivatori a prezzi discreti. 799

Torino, Tip. G. Favale e C.